

Il Piccolo 03/08/06 - Foiba di Basovizza, monumento per il sacrario.

Con il bronzo collocato sopra la pietra tombale prende forma a Basovizza il nuovo luogo della memoria.

Dipiazza: «L'inaugurazione nell'incontro dei tre capi di Stato»

di Piero Rauber

Un monumento in bronzo - che evoca la carrucola con cui vennero estratte le salme degli infoibati - veglia da ieri sulla pietra tombale della Foiba di Basovizza, coperta a sua volta da un cofano in ferro corten. Il cavalletto in bronzo, alto 10 metri, reca sulla sommità una croce. È il fulcro simbolico di un luogo della memoria destinato a diventare sacrario. E a ospitare l'incontro del Presidente Napolitano con i capi di Stato di Slovenia e Croazia, Drnovsek e Mesic.

Il monumento è stato montato nella mattinata di ieri, durante una delle parentesi concesse dalla pioggia di questi giorni. Disegnato dalla mano di Livio Schiozzi - la stessa del pilo alabardato di piazza Libertà - è stato forgiato dalla fonderia Railz di Moimacco: ha una robusta anima d'acciaio ancorata a una base di cemento e un rivestimento in bronzo di un centimetro di spessore, lavorato appositamente per sembrare una costruzione di fortuna fatta di travi e blocchi di legno, proprio come l'antica carrucola che aveva riportato alla luce gli orrori delle foibe.

In cima al monumento è ben visibile una croce di tre metri, fatta del medesimo materiale, che richiama al senso di sacralità, rispetto e pietà cristiana per le vittime degli eccidi. Il cavalletto in bronzo - che sovrasta la pietra tombale della Foiba, oggi coperta dal cofano in lamiera di ferro volutamente ruggine - rappresenta di fatto il cuore del nuovo comprensorio della Foiba di Basovizza, che l'impresa Innocente & Stipanovich sta realizzando in base al progetto dell'architetto Ennio Cervi, per una spesa complessiva di circa 800mila euro, ricavati dai cinque milioni giunti da Roma per il cinquantennale del ritorno di Trieste all'Italia. Qui ad ottobre - cioè il mese in cui è prevista la fine dei lavori - prenderà definitivamente corpo il nuovo sacrario (si faccia riferimento all'articolo a sinistra, ndr).

Nel primo pomeriggio di ieri, non appena ultimati i lavori di montaggio del cavalletto in bronzo, il sindaco Roberto Dipiazza ha raggiunto Basovizza, accompagnato dall'assessore alle politiche culturali e museali Massimo Greco, per toccare con mano la nuova opera e verificarne l'impatto visivo.

Pochi minuti sotto una pioggia che aveva ripreso a farsi insistente, quindi un brindisi nel piccolo ufficio del cantiere pregno di strette di mano, congratulazioni e aggettivi a briglia sciolta. «Sono entusiasta», ha detto infatti il primo cittadino, che non ha voluto dimenticare «un grazie alla Comunella di Sant'Antonio in Bosco con cui abbiamo raggiunto un accordo decisivo». «Questo - ha aggiunto Dipiazza - è un monumento che mi lascia senza fiato: è imponente, suggestivo, elegante». Perfetto insomma - ha lasciato intendere il sindaco - per l'obiettivo degli obiettivi: inaugurare il nuovo sacrario in occasione dell'incontro fra Napolitano, Drnovsek e Mesic, sigillo alla missione

diplomazia della pacificazione lungo i luoghi simbolo della memoria di quello che fu il martoriato confine orientale, sulla scia di quanto è stato approfondito durante e dopo la visita di venerdì scorso al Quirinale da parte degli amministratori locali: il governatore della Regione Riccardo Illy, lo stesso Dipiazza, la numero uno di palazzo Galati Maria Teresa Bassa Poropat, il sindaco di Gorizia Vittorio Brancati e il presidente della Provincia isontina Enrico Gherghetta. Una data ufficiale per l'inaugurazione dalla forte valenza simbolica - ha rilevato Greco durante il sopralluogo - potrebbe essere quella del 10 febbraio del prossimo anno, in concomitanza con la giornata del ricordo e peraltro nel sessantennale del Trattato di Pace di Parigi, che sancì la divisione a tavolino dello stesso confine orientale. Un'ipotesi suggestiva anche per Dipiazza, che tuttavia subordina l'inaugurazione «al momento in cui vi sarà la disponibilità congiunta dei tre capi di Stato».

Date, al momento, non ve ne sono. Ma, pare di capire, ogni occasione potrebbe essere buona fin dall'ottobre prossimo, a sacrario completato: lo stesso presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, infatti, spinge per superare le ferite della seconda guerra mondiale entro l'anno, anche se il lavoro di sintesi diplomatica viaggia in parallelo con le istanze degli esuli, in particolare dell'Unione degli Istriani, da cui viene la richiesta dell'avvio di una trattativa sulle problematiche dei beni abbandonati prima di ogni gesto simbolico.